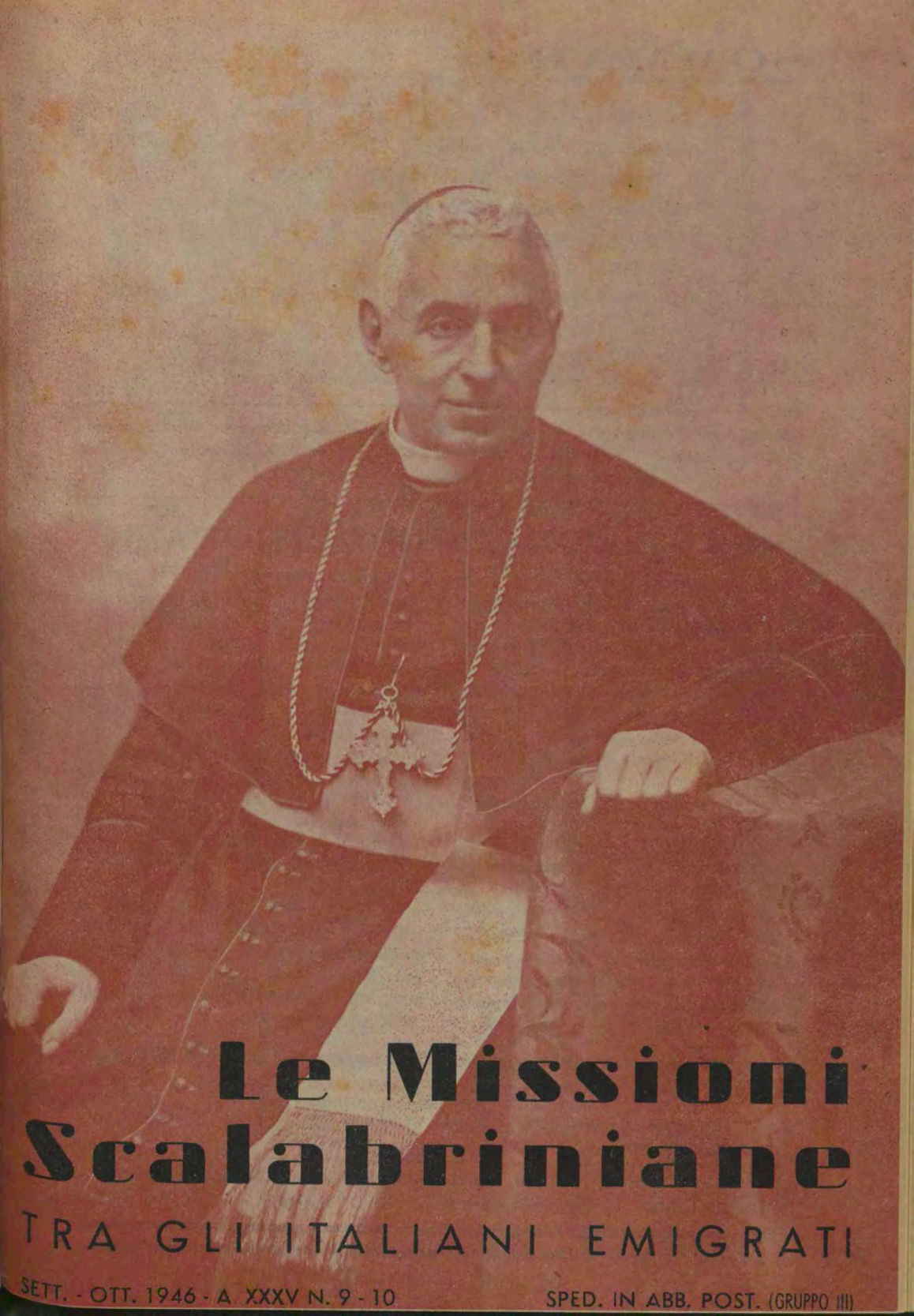


Le Missioni Scalabriniane

TRA GLI ITALIANI EMIGRATI

SETT. - OTT. 1946 - A XXXV N. 9 - 10

SPED. IN ABB. POST. (GRUPPO III)

SOMMARIO

Nomina del Vicario Generale . . . . . *Pag.* 81
P. Vittorio Michelato: *Dalle rive della Mosella* . . » 83
P. Adolfo Centofante: *Con i minatori italiani in Belgio* » 86
SPIGOLANDO: *Passano i minatori* . . . . . » 90
NOTIZIARIO . . . . . » 90
P. Remo Rizzato: *Pipetta nera e... teca d'oro* . . » 93
Il C. A. R. E. . . . . . » 95
Cronaca Intima . . . . . » 96

Abbonamento ordinario L. 50 - Sostenitore L. 80 • Spedizione in abbon. postale C. Corr. Postale n. 1-22568, intestato a « Casa Generalizia Missionari S. Carlo Scalabriniani » - Roma - Via Calandrelli, 11

PER LE VOCAZIONI MISSIONARIE

La Pia Società Scalabriniana tiene aperti dei Collegi unicamente *per i giovani inclinati alla vita Missionaria ove vengano educati ed istruiti in conformità dei programmi dei Seminari.*

Nei Collegi vengono ammessi soltanto quei giovanetti che, non inferiori all'età di 11 anni, per pietà, l'indole buona e il desiderio manifestato offrono fondata speranza di volersi consacrare al ministero ecclesiastico nella Pia Società.

Per essere accettati devono presentare, previa la domanda di ammissione, i documenti: a) *della legittimità dei natali;* b) *di battesimo e cresima;* c) *di buoni e religiosi costumi e frequenza dei SS. Sacramenti;* d) *di sana costituzione fisica e di subìta rivaccinazione;* e) *l'attestato di aver regolarmente compiuti almeno gli studi elementari;* f) *dichiarazione del padre o di chi per lui, con la quale si obbliga di lasciarli pienamente liberi in ordine alla loro vocazione.*

Gli aspiranti prima di essere definitivamente accettati saranno sottoposti a un esame di ammissione, dal quale risulti sufficiente preparazione alla classe alla quale aspirano.

L'Istituto mantiene gratuitamente gli allievi compiute le classi ginnasiali, quando ha inizio l'anno di Noviziato.

Durante i primi cinque anni gli alunni devono a proprie spese provvedersi di vestiario.

La retta per il tempo di dimora in Collegio dei giovani aspiranti *sarà soddisfatta secondo gli accordi da prendersi con la Direzione che caso per caso stabilirà la somma e le eventuali rate di pagamento.*

Per informazioni e accordi rivolgersi ai RR. Rettori

ISTITUTO SCALABRINI - BASSANO DEL GRAPPA (VICENZA); ISTITUTO SCALABRINI-O'BRIEN - CERMENATE (COMO); ISTITUTO CRISTOFORO COLOMBO - PIACENZA; CASA GENERALIZIA - ROMA (VIA CALANDRELLI, 11).

Dir. Amministr.: **Casa Generalizia Missionari Scalabriniani**
ROMA - Via Calandrelli N. 11 - Telefono N. 582-741

In copertina - **Il Servo di Dio Mons. Giovanni Battista Scalabrini (ultima fotografia)**

Le Missioni Scalabriniane

TRA GLI ITALIANI EMIGRATI

RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

Abbonamento ordinario L. 50 - Sostenitore L. 80 * C. C. Post. N. 1-22568

ANNO XXXV - N. 9-10
SETT. - OTTOBRE 1946

Nomina del Vicario Generale

Con lettera in data 16 Luglio 1946, festa della B. Vergine del Carmine, Sua Eminenza il Cardinale Rossi, Segretario della S. Congregazione Concistoriale, comunicava ai Superiori e ai Religiosi della Pia Società Scalabriniana, che il Santo Padre nominava un Vicario Generale della Pia Società stessa, assistito da quattro Consiglieri Generali, preponendoli al governo della medesima.

L'importante documento della Sacra Congregazione Concistoriale, tra l'altro dice:

« Avendo ormai la Pia Società raggiunto, per la grazia del Signore, tal grado di perfezionamento da poter trovare fra i propri Religiosi gli elementi i più atti al governo centrale dell'intero istituto;

« Nella difficoltà pratica di convocare presentemente il Capitolo generale a norma delle Costituzioni, ma domandato ed ottenuto il voto segreto di coloro che al Capitolo generale sarebbero dovuti intervenire, nonchè di non pochi altri debitamente qualificati, e posti in luogo di quelli che sarebbero stati nominati nelle Provincie se si fosse dovuto tenere il Capitolo suddetto;

« Tenuto conto del desiderio ad unanimità espresso da tutti gli interessati, che il Card. Segretario della S. C. Concistoriale sia conservato dalla S. Sede alla direzione suprema della Pia Società, come l'intera Pia Società alle dipendenze della citata S. Congregazione;

« Conseguita su tutto ciò la sovrana conferma ed approvazione ed una specialissima Benedizione del S. Padre;

« Avendo presente il voto segreto di cui sopra per la nomina di un Vicario generale della Pia Società;

« Per le facoltà dalla stessa Santità Sua conferiteci:

Nominiamo per il sessennio 20 agosto 1946 - 20 agosto 1952, salvo che nel frattempo non si possa convocare il Capitolo Generale:

Vicario Generale: P. FRANCESCO TIRONDOLA

1° *Consigliere generale*: P. ANGELO CORSO, già Superiore Provinciale della Provincia di S. Pietro (Rio Grande do Sul);

2° *Consigliere generale*: P. GIUSEPPE BOLZAN, già Parroco della

P. FRANCESCO TIRONDOLA
Neoeletto VICARIO GENERALE *della Congregazione Scalabriniana*

Nato a Roncà (Verona) il 4 Settembre 1886, è stato ordinato sacerdote il 7 Settembre 1924, nominato subito Rettore della Casa Madre, fu, in seguito, Visitatore delle Missioni degli Stati Uniti e del Brasile. Da 22 anni dedica tutto se stesso alla formazione degli alunni — Collegiali e Religiosi — delle Case d'Italia.

Parrocchia di S. Gioacchino a New York, nella Provincia di S. Carlo B. (New York);

3° *Consigliere generale*: P. STANISLAO FISCARELLI, Maestro dei Novizi a Crespano del Grappa;

4° *Consigliere generale*: P. GIOVANNI SOFIA, con gli uffici di Economo generale e pro-Procuratore generale;

Archivista generale: P. GUIDO AGOSTI.

●

La grande portata del nuovo atto della Santa Sede è stata sottolineata da Sua Eminenza stessa, il quale in altra paterna lettera, facendo notare che la Congregazione Scalabriniana veniva indirizzata « per novo cammino », esortava tutti i Religiosi a ringraziare Dio e il Santo Padre e a rinnovare l'efficace proposito di contribuire, tutti e ciascuno, allo incremento sempre maggiore della Pia Società.

Ai Missionari Scalabriniani sparsi nelle diverse nazioni d'America e d'Europa, la notizia della nomina del Vicario Generale e del Suo Consiglio, giunse oltremodo gradita. Numerosissime lettere, pervenute da ogni parte, attestano quanto sia stato apprezzato il nuovo prezioso riconoscimento del Santo Padre.

●

Con la nomina del Rev.mo Vicario Generale sono state anche fatte quelle dei nuovi Superiori delle Provincie e delle Missioni, per il prossimo triennio 1946-1949:

Provincia di S. Carlo Borromeo (New York): P.M.R. UGO CAVICCHI;

Provincia di San Giovanni Battista (Chicago): M.R.P. REMIGIO PIGATO;

Provincia di San Paolo (San Paolo e Paranà, Brasile): P. SANTE BERNARDI;

Provincia di S. Pietro (Rio Grande do Sul, Brasile): P. RINALDO ZANZOTTI;

Provincia dell'Immacolata Concezione (Europa Occidentale): P. MARIO GINOCCHINI;

Missione di San Raffaele (Svizzera): Superiore: P. ENRICO LARCHER;

Missione di San Giuseppe (Argentina : Superiore: P. ORESTE TONDELLI.

●

Il nostro periodico presenta al Rev.mo P. Vicario Generale e a tutti i Superiori della Congregazione i suoi voti augurali per un apostolato sempre più fecondo tra gli Italiani nel mondo.

DALLE RIVE della Mosella

Quattro anni di vita tra gli italiani della Lorena

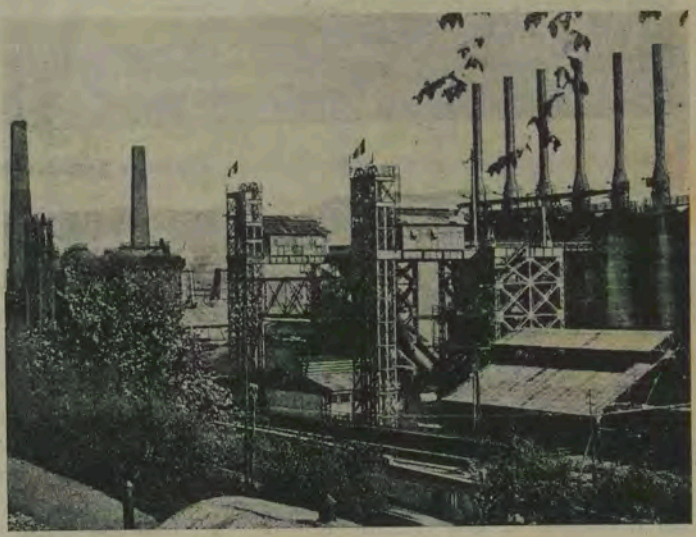
Arrivai ad Hayange il 14 ottobre 1942; ma allora si chiamava Hayingen, perchè vi erano arrivati i tedeschi da due anni. Quando mi si disse di venire qui, mi immaginavo che mi sarei trovato in terra completamente tedesca: perciò, sceso dal treno e uscito di stazione, chiedo in un linguaggio che capivo già poco io stesso, dove mai si trovasse la Missione Cattolica Italiana, e mi sentii rispondere: " Comprenez-vous le français? ". Già, qui siamo sì in Germania, ma da due anni solo! e quindi tutti parlano ancora francese. Benone, un quarto d'ora di strada a piedi ed eccomi innanzi ad un edificio isolato, severo, di color bruno, come tutte le case del resto: basta girare lo sguardo e se ne capisce il perchè: là ci sono gli alti forni, a sinistra l'acciaieria, a destra la " platinerie ", più giù la " fonderie " e poi centinaia di camini della cittadina, che fumano, perchè specialmente in tempo di pace carbone non ne manca: su tutto il panorama domina " Notre Dame de Hayange ", ivi collocata per volere dei cittadini, da un impresario italiano.

Il Missionario, rev.mo Don Pietro Donadio, mi accoglie con gentile cortesia (non fu dello stesso parere Perpetua...); non è vecchio, o meglio la sessantina d'anni la porta bene e pensa di finire i suoi giorni nel paese natale: desiderio di ogni buon italiano che vive all'estero. Nei pochi giorni che passiamo assieme prima della sua partenza, mi dà tutte le indicazioni necessarie, raccontandomi la storia della colonia italiana e di questa missione.

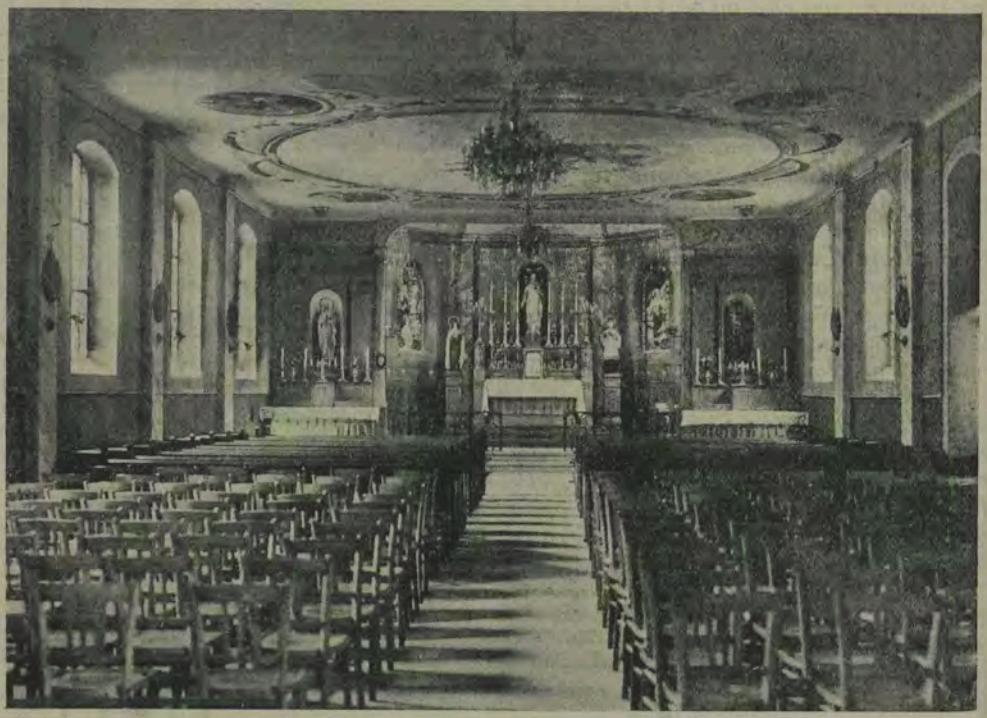
Gli Italiani cominciarono ad arrivare qui nell'ultima decade del secolo scorso, ma in tal numero che nel 1901 li seguì il primo missionario rev. Don Ripamonti; nel giro di pochi anni se ne succedettero tre: nel 1906 rev. Don Ribetti, qualche anno dopo rev. Don Pavesi e nel 1913 si stabilì in Hayange (1) *il cav. teol. Don Pietro Donadio, della Bonomelli. Egli continuò l'opera dei suoi predecessori, ma col volgere degli*

(1) Questa cittadina, come del resto una parte della Lorena ha subìto varie vicende nella storia: e quando fu sotto i Tedeschi (dal 1870 al 1918 e dal 1940 al 1944) si chiamò Hayingen, quando è sotto i Francesi (prima del 1870, dal 1918 al 1940 e dal 1944 in poi) si chiama Hayange.

HAYANGE: Visione degli alti forni, ove lavorano molti italiani.



anni volle dare consistenza al suo lavoro: il numero degl'Italiani cresceva sempre più, tanto che arrivarono fino a circa cinquemila nel solo centro di Hayange. La mano d'opera italiana era la più apprezzata dai padroni delle miniere di ferro e delle officine, che tutte dipendono dalla " Maison De Wendel ": segno di questo alto apprezzamento è la missione e le opere annesse, che costruirono per gli Italiani: la Cappella con sottostante cittadina che conta attualmente poco più di 10.000 abitanti, era un lembo d'Italia in terra di Francia; veniva chiamata il " Piccolo Vaticano ". Vi fiorivano le associazioni di Azione Cattolica, l'asilo, la banda più volte premiata in concorsi nazionali, la scuola di cucito per le giovani, la schola cantorum, *i dopo-scuola per i bambini, il pensionato che dava alloggio ad oltre duecento Italiani, che non avevano la fa-*



La cappella della Missione Cattolica Italiana di Hayange.

campanile, appartamenti per il missionario e per le suore, teatrino, pensionato per gli operai capace di circa duecento persone, locali per l'asilo, sale per riunioni e per lavoratori ecc. e intorno cortili e orto. La Cappella con il complesso delle opere fu benedetta il 6 novembre 1927 da mons. Castelli, allora vescovo di Novara.

Nel periodo di massimo splendore, dal 1925 al 1935, la Missione, che, posta a ridosso di una collina, domina la miglia sul posto: in tutte queste attività erano di valido aiuto al missionario le rev.de Suore Giuseppine di Cuneo, che si prodigavano in ogni modo.

Quando vi giunsi io, le cose erano cambiate, e molto: la zona da due anni era stata occupata dai tedeschi e incorporata al " Grande Reich ", le Suore, per precauzione, qualche giorno prima dello scoppio della guerra erano partite per l'Italia, ogni riunione sospesa.

ogni attività esterna limitata, e tutti ne sanno il perchè.

Ma chiusa una porta, se ne apre un'altra. Difatti durante il periodo dell'occupazione furono aperte in tutti i centri, che ospitano un numero considerevole di emigrati, le scuole pubbliche, che i bambini italiani erano obbligati a frequentare: arrivarono numerosi insegnanti, ma toccò al missionario fare il catechismo: i centri con scuole — parlo sempre della mia zona che possiamo chiamare " Vallata della Feutsch " — furono una dozzina con più di millecinquecento bambini: il lavoro si moltiplicò. Tre mesi dopo il mio arrivo giunse anche P. Attilio Bersani. Al ministero strettamente religioso si unì un apostolato non meno fecondo di frutti: il catechismo nelle scuole: cinque o sei ore al giorno per ciascuno, e poi arrivare a casa per trovare un po' di pan nero e qualche patata cotta nell'acqua. Ma la salute non ci mancò mai: la trentina di chilometri giornalieri di bicicletta era il migliore rimedio preventivo contro ogni malanno possibile.

Nel giugno del 1943 arrivò nella zona anche P. Luigi Casaril. E proprio l'anno scolastico 1943-44 fu particolarmente disastroso per i figli dei nostri emigrati: dopo il settembre di quell'anno la vita diventò un po' difficile; arriva ottobre, ma non arrivano maestri dall'Italia e nelle scuole comunali tedesche i nostri non sono accettati: il "sale étranger " si era cambiato in "dreckiger Ausländer " e ora ci chiamavano " Verräter ". Piangeva il cuore vedere tanti bambini, che avevano la sola colpa di essere figli di Italiani, vagabondare per le strade senza che nessuno si occupasse di loro. E d'altra parte che fare? si è solo in tre e i paesi sono tanti; si farà tutto quello che è possibile. In qualche paese qualche maestro è rimasto, negli altri cominceremo noi, almeno dando un paio d'ore al giorno a ciascuna classe, e così, senza naturalmente dimenticare mai l'« Andate e predicate... rimettete i peccati... visitate gli infermi...», per sei e anche sette ore al giorno, oltre al catechismo, si insegna a fare le aste, a leggere, a scrivere e a fare i conti. Tempo perduto per un missionario, dirà qualcuno, ed invece fu appunto in questi tempi... eroici, che abbiamo potuto giungere a conoscere da vicino si può dire tutte le famiglie italiane, perchè tutte hanno dei figli che vengono a scuola.

UCKANGE (Lorena): *Fanciulli della prima Comunione.*

E così arriviamo all'estate del 1944: vento di liberazione soffia anche dalle nostre parti. Furono giorni di crudele attesa gli ultimi dell'agosto e i primi del settembre. Già da qualche settimana, sfondato il fronte in Normandia, le truppe giunte per le vie dell'aria e del mare avanzano, si sentono di giorno in giorno nomi di città sempre più vicine a noi; e giorno e notte colonne militari con ogni mezzo di trasporto vanno verso est: " Si ritirano! " è la frase comune, ma più che dirla la si pensa; passa anche qualche gruppo di prigionieri italiani. Il primo settembre arrivano i primi carri armati della terza Armata americana e il dieci eravamo liberi! Avevamo passati dieci giorni di trepida attesa e qualche notte nei sotterranei in mezzo al carbone, naturalmente per prudenza.

(Continua) P. VITTORIO MICHELATO
Miss. Scalabriniano

Con i minatori italiani

IN BELGIO

QUAREGNON (Tournai): *Una montagna di carbone, sorge accanto a ogni pozzo...*

A MILANO

Sono passati tre mesi dal mattino del 17 giugno, quando assieme con un convoglio di minatori Siciliani, il confratello P. Giuseppe Macchiavelli ed io, quali Missionari per gli Italiani all'estero, partimmo da Milano Greco pel Belgio. Era una splendida mattinata piena di azzurro, di sole, di vita. « Coraggio Buona fortuna! Buon viaggio! » sembrava dirci il patrio suolo all'ora della partenza.

Verso le 6,30 arrivò dalla Stazione centrale di Milano a quella di Milano Greco il treno che ci doveva trasportare. Nessuno quel mattino avrebbe pensato che tale treno fosse destinato ai minatori italiani partenti: era il migliore e il più bello in tutta la stazione; i treni italiani sfiguravano in paragone con quello belga che attirava l'attenzione e l'ammirazione di tutti! Era un treno per semplici minatori, ma non ci si vedeva nessun carro bestiame, le vetture erano tutte in ottimo stato, fornite di vetri, di bell'aspetto.

Bisogna invece chiaramente confessare una certa disorganizzazione al centro di raccolta di Milano sia nel ricevere come nello spedire i convogli. Sembra però che questo sia stato solo un difetto iniziale e d'altra parte l'emigrante pensi che si tratta di un semplice passaggio e vi si adatterà meglio, nè si attenderà troppo.

SIAMO IN SVIZZERA

Si partì verso le sette e dopo un'ora circa, compresa la sosta di Como, avevamo passata la frontiera, eravamo in Svizzera, a Chiasso. Ecco la mia prima impressione: vita normale e una visione di integrità contrastante con l'abitudine di vedere città bombardate, case sinistrate, stazioni ischeletrite, locomotive e vagoni rovesciati, fuori uso. Si nota subito, e più ancora durante il viaggio, che la Svizzera è la piccola nazione europea che è stata risparmiata dall'immane flagello della guerra. La medesima integrità si nota anche nella vità esterna: ordine, disciplina, decoro: non l'esagerata libertà, l'anarchia dei paesi colpiti dalla guerra. In Svizzera le leggi sono in vigore, anche quelle della pubblica circolazione, della pubblica igiene... e chi lo dimenticasse si sente subito richiamato al dovere.

Durante una sosta del viaggio a causa di

un forte mal di testa scendo dal treno e chiedo il permesso di uscire di stazione per comperare qualche « Cachet ». Non avendo però denaro svizzero mi reco prima al posto di cambio e presento 100 lire italiane. « Das italienische Geld hat keinem Schutz » è la risposta: « Il denaro italiano... non vale niente » press'a poco: ecco un altro particolare.

LAGHI INCANTEVOLI E VALLI AMENE

Nel tardo pomeriggio arrivammo a Basel: abbiamo traversata la Svizzera come un lampo. Quando il treno nel seno del S. Gottardo scende giù, è tale la velocità, che si è presi dal timore di un deragliamento; quando corre invece di fianco ad una strada, sorpassa in fretta e lascia indietro auto e motociclette velocissime.

Ora ho vista anche la Svizzera: i suoi laghi veramente incantevoli, le sue valli amene, i suoi monti superbi ed ora mi rendo conto della sua fama di bellezza e perchè un grande numero di stranieri desiderano di visitare e di rivedere questo piccolo paese europeo. Per me la Svizzera suscitava poi un interesse particolare, poichè in essa si sono uniti in vincolo indissolubile i miei genitori e in essa restano tanti ricordi di famiglia.

Ancora alla luce del giorno entriamo in territorio francese e il viaggio continua sempre a grande velocità.

Al mattino ci destiamo nel Lussemburgo: il treno sta entrando nella grande stazione della capitale. Si riparte dopo una breve fermata e in un'ora circa abbiamo già passato Arlon, siamo già in Belgio senza che la maggior parte dei viaggiatori se ne siano accorti. Si sente già di essere più verso il Nord, sotto un'altro clima. E' giugno, ma durante la notte tutti abbiamo sentito il bisogno di ricoprirci un po', di ripararci dal fresco. Il giorno spunta nebbioso, nuvoloso, piovigginoso e così in seguito avremo una serie di giornate burrascose e fredde, quanto mai contrastanti con il nostro concetto e con il nostro vivere estivo italiano.

IN BELGIO

Il suolo belga poi non offre nè bellezza, nè la ricchezza delle pianure italiane che sembrano un giardino; nè la bellezza e la ricchezza d'Italia nelle sue regioni collinose, montuose, lacustri, litorali, ma è irregolare, senza attrattive (salvo lungo qualche corso di fiume), senza rigoglio di erbe e di piante.

Ogni altura, ogni collina non è che un ammonticchiamento conico dei rifiuti delle miniere, raramente coperte di scarsa e superficiale vegetazione.

Il mio compagno ed io dovemmo scendere prima di giungere alla fine del viaggio per incontrare un nostro Superiore. Prima di separarci però, passai attraverso le lunghe carrozze per salutare i nostri minatori, per donare loro qualche buona informazione, qualche buona notizia intesa dalla conversazione con i controllori belgi e sopratutto per assicurarli che come eravamo partiti con loro così saremmo rimasti con loro e per loro in Belgio.

Qui ometto di parlare delle visite di dovere alle diverse autorità belghe e italiane; ometto di parlare della breve Missione di Bruxelles alla cui chiusura intervennero S. E. il Nunzio, S. E. l'Ambasciatore, il Signor Console; di quella, durata una settimana, da Séraing conchiusasi alla Cattedrale di S. Martin di Liegi, in festa nazionale per la celebrazione del settimo centenario dell'istituzione a Liegi della Solennità del Corpus Domini; ometto di parlare di tutto il tempo occorso per trovarmi una prima base provvisoria pel mio Ministero; delle difficoltà e dei contrattempi subiti prima di avere potuto trovare e visitare almeno una volta i minatori italiani della mia zona e mettermi in contatto con loro e vengo a esporre qualche mia impressione sulla realtà delle cose e della vita dei minatori in Belgio.

Senza presunzione posso ben dire che nessuno meglio del Missionario conosce la condizione dei minatori italiani in Belgio. Ormai ho visitata tutta la mia regione (chiamata « Borinage ») che comprende precisamente dieci Società di miniere di carbone. Ciascuna Società ha più pozzi di carbone e attorno a ciascun pozzo si trovano uno o più gruppi di Italiani alloggiati collettivamente dalle miniere. La cucina è comune e spesso gestita da un italiano. Ognuno dei gruppi suddetti si chiama « cantina ».

Ebbene quale è la realtà delle cose? E' il Belgio la nuova America o no? Si deve prestare fede a certa propaganda lusinghiera di Italia? Che cosa deve pensare chi ha visto tornare tanti Italiani dal Belgio e li ha sentiti parlare con la più grande scontentezza e con la più grande avversione e nello stesso tempo ha inteso di altri che dopo le prime settimane hanno scritto di realizzare risparmi notevoli?

Sbaglierebbe e chi si abbandonasse al pessimismo e chi si abbandonasse all'ottimismo: il Belgio può diventare per così dire la nuova America, ma può anche diventare il contrario, secondo le qualità dell'operaio che vi arriva.

Tanti sono ritornati (un Siciliano arrivato in questi giorni mi dichiarò di avere visto ritornare a Milano dal Belgio un treno di 700 italiani): non tutti riescono adunque a trasformarsi in minatori. E circa questo punto ognuno conosca chiaramente che il secondo articolo del contratto di lavoro dice testualmente: « L'operaio dichiara di sapere che egli è assunto esclusivamente per il lavoro in profondità delle miniere » e nessuno si illuda quindi di poter fare in Belgio altri lavori eccetto quello di minatore: o lavorare come minatore o immediato rimpatrio.

LA FATICA DEI MINATORI

Chi ha già lavorato come minatore di carbone non ha bisogno di spiegazioni sulla natura di questo lavoro, ma altri, in modo particolare se si tratta di persone non abituate a lavori manuali pesanti (sarti, calzolai, meccanici, contabili, studenti, specialmente meridionali), riflettano che l'arte di un minatore impone uno dei lavori più pesanti, che il minatore deve lavorare in un ambiente molto polveroso, molto scomodo, ad una temperatura elevata e in un certo pericolo, di cui però chi è di mestiere non si preoccupa affatto. Si aggiunga inoltre che, secondo la esperienza di minatori italiani che hanno lavorato in altri paesi, le miniere belghe sarebbero arretrate nei mezzi tecnici per l'estrazione del carbone.

Chi sono quelli che tornano? In grande parte italiani non abituati al lavoro di minatori, italiani talvolta che non trovandosi in istretta necessità pensano di guadagnarsi il pane con minore fatica, italiani troppo impressionabili, italiani malati, mentre è necessaria una salute a tutta prova, italiani illusi di altre possibilità e infine altri rimpatriati a causa della misera condizione in cui si sono trovati per circostanze particolari e per la mancanza di organizzazione nel periodo iniziale. Di tali illusioni in parte è certamente responsabile anche la facile, la falsa propaganda e l'autorità competente deve convincersi della necessità di essere grandemente severa con coloro che non offrono speranza di riuscire come minatori. E' cosa comune intendere il grido di inganno, di tradimento, di maledizione contro i responsabili da parte di coloro che devono rimpatriare.

Costoro per attendere un regolare rimpatrio e per ottenere il vitto necessario dovrebbero lavorare nella miniera. Non si sentono o non vogliono? Allora vengono affidati alla polizia, alloggiati in caserme, campi di concentramento, prigioni. E così dopo dolorosi sacrifici, dopo rilevanti spese di denaro, dopo enormi perdite di tempo, dopo molteplici sofferenze tanti italiani sono ritornati in patria in uno stato umiliante per se stessi e per il nostro Paese.

E coloro che sono rimasti come si trovano? Se hanno fatto altre volte il mestiere di minatori di carbone, generalmente subito e presto raggiungono dei salari che dai 130 franchi belgi (un franco-lire 5,13) salgono ai 140, 150, 160 (la maggior parte); ai 170-180 per la minima parte; ai 190 e più rarissimi. A questo denaro va aggiunto quello degli assegni familiari che in caso di famiglia numerosa (per cinque figli circa 5560 lire mensili) diventa una somma rilevante.

Ben diversa è invece la situazione di colui che, pur non avendo mai fatto il minatore, è capace e deciso di lavorare nella miniera. Deve incominciare con il salario minimo di 110 fr. giornalieri e percepirà tale salario finchè non diventerà idoneo a compiere il lavoro di minatore, per cui non basta il più delle volte soltanto il tirocinio di alcune settimane.

SALARI E ASSEGNI FAMILIARI

Attenzione adunque quando i giornali italiani parlano di un guadagno giornaliero lordo che può arrivare fino ai 200 fr. (1000 lire), mensile fino a 5000 fr. (25 mila lire): si parla del massimo che un minatore italiano arriva a guadagnare e sono pochissimi, rarissimi fino ad oggi quelli che percepiscono un tale salario.

Consideriamo ora un operaio che incomincia per un mese per 110 franchi. Anzitutto la prima settimana è trattenuta col salario della seconda settimana, dopo avere pagati i primi 14 giorni di cantina, rimborsati i circa 100 franchi anticipati all'arrivo, il minatore resta certamente con ben pochi franchi in tasca e così deve arrivare alla fine della terza settimana per avere il primo salario in mano. Sottragga allora di nuovo il pagamento della cantina, le tasse, la mutua, le trattenute pel vestiario e oggetti ricevuti, sottragga un minimo necessario pel fumare... forse resterà con trenta franchi netti per la famiglia, equivalenti a 150 lire ovvero con quaranta, equivalenti a 200 lire. Ma per arrivare a tale risparmio è necessario pensare veramente alla famiglia, rinunciare ad una birra non necessaria, non perdere nessuna giornata per indisposizione, malattia o infortunio. Anche qui

Un gruppo di Missionari Scalabriniani partenti, innanzi alla Basilica di San Pietro.

bisogna naturalmente tener conto degli assegni familiari, concessi però soltanto per figli a carico sotto i 14 anni, pagati alla famiglia in Italia, ma solo dopo un determinato tempo di residenza in Belgio del lavoratore.

E' chiaro quindi da quanto è stato detto che l'emigrazione in Belgio per tutti coloro che non potevano riuscire minatori è stata un tentativo sbagliato e disastroso; così pure per gli illusi dalla propaganda facilona, lusinghiera, falsa. Per coloro poi che hanno dovuto prima apprendere il mestiere i primi tempi non sono stati certamente quelli dei cospicui salari decantati in Italia e le loro famiglie non devono pensare che i loro cari abbiano subito fatti tali guadagni, nè devono riferirsi alle rimesse di quegli altri (non molti) che già nelle prime settimane hanno potuto realizzare i migliori risparmi perchè minatori di professione.

LA SITUAZIONE VA MIGLIORANDO

L'inizio della vita dei minatori italiani in Belgio ha avuto adunque le sue difficoltà e ne ha ancora, sebbene esse vadano diminuendo e scomparendo di giorno in giorno.

I salari che da qualche tempo dovevano essere aumentati del 20%, sono già stati aumentati: minimo del minatore manovale 132 fr.; del minatore 156; sono stati aumentati gli assegni familiari; il Governo (finalmente) ha nominato cinque incaricati per i cinque bacini carboniferi belgi; le cucine ormai meglio organizzate che in principio riceveranno gli ulteriori miglioramenti.

Il maggior interessamento delle Autorità italiane sarà certo molto utile alla causa dei minatori e faciliterà l'opera del Missionario. Questi intanto non ha risparmiato nulla per essere di aiuto e di conforto ai nostri lavoratori.

Si sappia però che il Belgio è notevolmente superiore all'Italia nel vettovagliamento e lo Italiano vi trova il pane necessario e resta soddisfatto. Le scontentezze sorgono solo nelle cantine male organizzate.

Infine senza contradire alle notizie già date è coscienzioso rigettare con il giornale belga « Le Quotidien » certe esagerazioni e generalizzazioni raccontate da Siciliani rimpatriati e pubblicate dal giornale italiano « Il Tempo ».

Così penso non solo di avere giovato a coloro che desiderano conoscere la situazione reale dei minatori in Belgio, ma sono inoltre sicuro di avere offerto il mio piccolo contributo a questo grande problema d'interesse nazionale: non è infatti con la partenza e con la spedizione di soggetti inabili, nè colla facile propaganda di irreali possibilità che la nostra Patria redime i suoi figli dalla miseria e prepara la sua rinascita.

Ecco adunque la realtà delle cose: si, il Belgio in questi giorni difficili del dopoguerra può diventare la salvezza per molti italiani, ma non per tutti: solo per chi ha la salute e la volontà di riuscire un minatore.

P. Adolfo Centofante
Miss. Scalabriniano

Spigolando

Passano i minatori...

Un movimento insolito, un'animazione eccezionale dava vita, la sera del trenta luglio u. s., alla stazione Tiburtina. Povera stazione! porta ancora vive le ferite belliche e dà un senso di sconforto a chi giunge dal centro di Roma, ove non vi sono traccie del passaggio della tormenta bellica. Ma quella sera era parata a festa. Il complesso bandistico dell'Aereonautica, con i suoi luccicanti strumenti era lì vicino alla pensilina, in attesa. Nei locali della stazione e nelle adiacenze uomini con fasce tricolori al braccio e giovani con le sigle del C. I. F. e delle A. C. L. I., erano indaffarati a preparare pacchi e pacchettini, dai quali esalava un confortevole profumo di pane appena sfornato.

Era ormai notte quando giunse allo scalo Tiburtino anche il vostro Spigolatore, accodatosi a due Padri Scalabriniani, che erano stati invitati.

Che vi era, dunque, di eccezionale quella sera?

Passavano i minatori Siciliani, diretti in Belgio.

•

Un lungo fischio sibilante e il treno entra in stazione sbuffando e stridendo. Il maestro dà un cenno e la musica copre, con le sue note armoniose, ogni rumore. Si aprono gli sportelli, ma gli operai non scendono; attendono gli ordini. Vengono chiamati i capo-squadra.

I neoprofessi del Noviziato di Crespano, con Sua Eminenza il Cardinale Rossi e...

NOTIZIARIO

Partenze

Il 5 Agosto si sono imbarcati a Napoli, sulla motonave « Vulcania », i RR. Padri:

Francesco Prevedello, Francesco Minchiatti, Agostino Fortunati, Mario Rauzi, Pietro Sordi i quali sono sbarcati felicemente negli Stati Uniti il 19 Agosto.

Di essi P. Francesco Prevedello il 6 Settembre ha proseguito per il Brasile, mentre gli altri erano destinati alle Provincie degli Stati Uniti.

Il 29 Agosto è partito in aereo sempre per gli Stati Uniti il P. Emidio De Mattia.

Il 25 Settembre si sono imbarcati a Napoli sulla nave « Almirante Aceguay » del Lloyd Brasilero, diretti in Brasile, i Padri:

Andreatta Luigi, Bevilacqua Romano, Bortolazzo Paolo, Ciotola Roberto, De Candido Rodolfo, Finotto Giuseppe, Sanavio Massimiliano, Simonetto Giovanni.

Nella prima decade di Settembre sono partiti per la Svizzera:

P. Giovanni Bernardi.
P. Giuseppe Zanatta.

Il 15 Ottobre partirà per il Belgio, P. Guglielmo Ferronato.

Siamo informati che ad assistere i minatori italiani è stato destinato anche il R. P. Luigi Zonta, attualmente in Francia.

Arrivi

Il 29 Luglio è giunto a Genova dagli Stati Uniti, il Rev.mo P. Giuseppe Bolzan, già parroco a S. Gioacchino in New York, eletto Consigliere Generale.

Dall'America sono venuti in Italia per una breve visita:

P. Lorenzo Dal Bon (Stati Uniti), P. Mario Rimondi (Brasile).

Guaporè (*Brasile*)

Il 10 Settembre è qui giunto, dopo un felice viaggio in aereo da New York a Porto Alegre, il M. R. P. Francesco Prevedello, nuovo Rettore del Collegio Scalabriniano e Consigliere Provinciale.

Nomine

Bassano *del* **Grappa**

Il giorno 8 Settembre, su proposta del Rev.mo P. Vicario Generale, sono stati nominati da S. Eminenza il Cardinale Rossi, per il prossimo triennio, i seguenti Superiori delle Case d'Italia:

Ed ecco sbucare — non saprei dirvi da dove — la più caratteristica figura della serata. Un bel cuoco rubicondo, con tanto di giacca bianca e grembiule, mestolo in mano e... turbante in testa. Davanti a lui un pentolone immenso di fumanti spaghetti viene trascinato a stento da quattro nerboruti giovanotti. E' la refezione calda, preparata dagli uffici del Ministero del lavoro, che sarà integrata dal pacco-dono del Cif e delle Acli.

Nel frattempo si erano avvicinati al treno per dare il primo saluto ai minatori, onorevoli e Sottosegretari di Stato: abbiamo visti quelli del Ministero degli Esteri e dell'Aereonautica; quest'ultimo è siciliano e il suo accento prettamente isolano faceva piacere a quei bruni figli della ridente Trinacria.

I capi-squadra non ebbero difficoltà a organizzare i loro uomini: s'incolonnarono ordinatamente, provincia per provincia, gruppo per gruppo e si portarono negli ambienti ove veniva fatta la distribuzione della pastasciutta e del pacco: erano circa seicento. Intanto la musica ci rallegrava con belle esecuzioni di nostri maestri, dando alla scena una nota di festa, mentre le Crocerossine distribuivano a tutti una viterella di Santa Francesca Cabrini.

M'intrattenni anch'io tra quei cari giovani, lieti di trovare un sacerdote, un missionario proveniente dalle loro terre, che comprendeva il loro bel dialetto, anche se non sapeva più parlarlo. Erano quasi tutti reduci dai campi di prigionia. Giovani solfatari di Agrigento, lavoratori di Palermo, Catania, Messina, Siracusa, Caltanissetta. Partivano pronti al sacrificio pur di poter aiutare le proprie famiglie in miseria.

Un giovane mi mostra una fotografia: è la sua piccola moglie diciasettenne che ha lasciato con la mamma al paese. E' sola, non ha nulla. Non è possibile aiutarla? Chiamo una giovane del Cif, ella prende l'indirizzo e assicura un intervento benefico. Il giovane ringrazia e, con le lagrime agli occhi, ripone in seno la sua fotografia.

Partono contenti, ma non senza qualche timore per l'incertezza e la novità delle cose cui vanno incontro. Li conforta il pensiero di trovare in Belgio dei Missionari che si sono recati laggiù proprio per loro: a tutti viene distribuito un foglietto con i nomi e gli indirizzi dei Missionari stessi.

... i Novizi di Silva Pais (Brasile), con Sua Ecc.za Mons. Barea, Vescovo di Caxias.

Intanto, fin dall'arrivo del treno, avevo perso di vista i due Padri Scalabriniani. Dove si erano ficcati? che cosa facevano?

Pensò « L'Unità » *del mattino seguente* (31 *Luglio - Anno XXIII* (*Nuova Serie*) *N.* 177) *a... denunciare le loro malefatte!.... A pag* 2, *penultima colonna, sotto il titolo*: « *Un treno di minatori siciliani diretto verso il Belgio* », *il sullodato giornale, detto anche* « *la bocca della Verità* »... *poichè* « *unum et verum convertuntur...* », *dopo aver dato brevemente la notizia di cronaca, la faceva seguire da questo impareggiabile commento in corsivo*:

« E' veramente deplorevole che iersera alla stazione Tiburtina, siano avvenuti alcuni incidenti, non molto importanti di per se stessi, ma che dimostrano la volontà di certi elementi ed organismi ben individuati, di speculare per propri fini, su fatti che richiedono invece ben altri sentimenti, di solidarietà e di collaborazione.

« E' accaduto per esempio che le donne dell'U. D. I. (... *chi le ha viste?...*) siano state intralciate (sic) nella loro attività di assistenza; è accaduto (*ecco... il corpo del reato!...*) che alcuni sacerdoti (*leggi*: *i due Padri Scalabriniani*), abbiano fatto passare come provenienti dal Vaticano i pacchi dono del Ministero del Lavoro!... E' accaduto... ». *E qui il cronista se la prende con la banda della Aereonautica perchè non volle suonare* « *l'inno dei lavoratori* » (= « *Giovinezza* » *dei tempi nostri!...*), *per concludere con una bonaria paternale e l'augurio che simili sconci, non si abbiano più a ripetere!...*

•

Figuratevi che bella ramanzina mi ero messo a fare a quei due Padri, che mi fecero fare una sì bella figura!... a rischio di andare a finire sul... « *Guerin Meschino* », *o giù di lì!... Ma essi si sbrigarono con una bella risata!*

Il giorno dopo su tre o quattro giornali di Roma, si pubblicava la seguente precisazione del C. I. F., che fa proprio onore alla... « *Bocca della Verità* ».

« Leggiamo *sull'Unità* che, a proposito del passaggio dei nostri minatori diretti al Belgio, sarebbero accaduti alla stazione alcuni incidenti spiacevoli.

« *Naturalmente* ciò è falso. (*Bello quel* « *naturalmente* » *che ti dice come per la stampa comunista...* « *unum et verum non convertuntur!...* »). E' falso che le donne dell'U.D.I., siano state intralciate nella loro assistenza... E' falso che alcuni sacerdoti (*leggi, i due Padri Scalabriniani*) abbiano fatto passare come provenienti dal Vaticano i pacchi-dono. Innanzi tutto i pacchi non sono stati offerti dal Ministero del Lavoro, come asserisce *L'Unità*, ma dal C.I.F. e dalle A.C.L.I. e dalla Pontificia Commissione Assistenza... mentre il Ministero ha dato solo la frutta.

« I sacerdoti hanno distribuito sigarette che veramente erano state offerte dal Vaticano. Dovevano dire che provenivano da *L'Unità?*

« Di vero c'è solamente questo: che dal C.I.F. alla « S. Vincenzo » le Associazioni Cattoliche sono in linea per l'assistenza agli emigranti.

« Non è nostra abitudine dire ciò che facciamo, ma poichè *L'Unità* mentisce, è necessario ristabilire la verità... ».

•

Volendo, si potrebbero fare delle amare constatazioni, sull'amore alla verità e il rispetto dovuto ai propri lettori. Ma tant'è: sarebbe tempo perso. « *Non effundes sermonem coram non audientibus te* ». *Preferisco chiudere con il ricordo dei nostri cari minatori, che partirono soddisfatti, al suono dell'ultimo pezzo, con la gioia di aver trovato delle persone amiche e la speranza di incontrarne ancora.*

LO SPIGOLATORE

Casa Madre (Piacenza), Rettore: P. Giuseppe Bolzan; Vice-rettore: P. Pietro Castelli.

Casa Generalizia (Roma), Rettore: P. Silvio Stefanelli.

Noviziato (Crespano), Maestro: P. Stanislao Fiscarelli.

Collegio Scalabrini-O' Brien (Cermenate), Rettore: P. Giulivo Tessarolo; Vicerettore: P. Cesare Zanconato.

Istituto Scalabrini (Bassano), Rettore: P. Renato Bolzoni; Vicerettori: P. Antonio Secchi, P. Mario Francesconi.

Encantado (*Brasile*)

La parrocchia di San Pietro ha celebrato solennemente il suo Cinquantesimo di fondazione. Per l'occasione è stato pubblicato un numero unico con la storia della chiesa e l'illustrazione delle sue opere.

Una nuova borsa di studio

La signora Bambina Carbonello ci ha fatto avere dagli Stati Uniti, tramite il Rev.mo Padre Nazzareno Properzi, il capitale per la fondazione di una nuova Borsa di Studio per uno studente del Collegio Teologico di Roma.

La fondazione è fatta in memoria della Famiglia Carbonello.

All'insigne Benefattrice, i più vivi e sentiti ringraziamenti.

P. REMO RACCONTA...

Pipetta nera e... teca d'oro

Ero arrivato il sabato mattina e avevo preso il treno per il piccolo paese di Klietz, lungo l'Elba, oltre Stendal. Tutt'attorno la primavera era luminosa e fresca in un risveglio nuovo di vita.

Nella zona posta tra Wittemberg e Dessau era stato construito un grande accampamento di « deportati del lavoro » di tutte le nazioni dell'Europa. Alcune baracche erano occupate solamente da italiani, per la maggior parte fiorentini e trevisani. Il resto del campo era occupato da ucraini, ungheresi e da donne francesi.

E' costruito su un grande e magnifico parco. Gira attorno e lo divide il fiume Elba, torbido pel riflesso del cielo scialbo di una giornata nuvolosa e cruda, dopo una settimana di sole che ha fatto sbocciare alla terra tutta la sua ricchezza di colori e di fiori. Sul grande prato, di fianco all'accampamento, luccicano al sole lunghe file di aereoplani. Sono usciti nuovi dalle fabbriche Junkers lì vicine. Soldati armati montano la guardia tutto intorno. E accanto è pace e fioritura di alberi e di piante. Le vecchie querce, gli olmi, i grandi salici sono già verdi e si specchiano nel fiume. I peschi e i mandorli sono in fiore. Le eleganti magnolie giapponesi dal bel fiore roseo stellato fan pensare ai paesi lontani, alla quiete di giardini deserti e fioriti solo per l'amore e la poesia.

Qui invece a Klietz, tra le sue ombre e il suo profumo si preparano e si affilano per la morte gli ordigni della guerra.

E la natura, ignara di questo agitarsi di mille forze di morte, trionfa e fiorisce ugualmente così.

•

Vi ero arrivato al sabato nel pomeriggio per la celebrazione della santa Messa all'indomani che sarebbe stato giorno di festa.

L'accampamento era misto, ma evidentemente io ero andato solamente per gli italiani che alloggiavano separatamente in baracche appartate.

Appena arrivato mi feci un dovere di andare a trovare la persona più importante del campo: il *Lagerführer*. Era un uomo che aveva già passato da tempo la quarantina e viveva, come il re del campo, in una baracca al centro. La maggior parte del tempo lo passava presso il caminetto a fumare una pipetta nera e puzzolente e a leggere il... « Mein Kampf »... del suo maestro e duce.

Lo trovai, come d'abitudine, seduto davanti al caminetto, in una grande poltrona nuova. La pipetta funzionava come una piccola ciminiera fra le sue labbra rugose... Lo salutai con un sorriso moderato e sforzato... Il mio arrivo, una volta al mese, era una cosa di ordine naturale, regolare... Prese la pipetta tra le sue mani, mi guardò con una serietà teutonica e con movimenti del capo mi fece capire che tutto era a posto... « Ricordate che è proibito il servizio religioso agli stranieri... *Streng verboten... Nur für die Italiener* « Solo per gli Italiani ». Erano sempre le stesse parole che mi ripeteva ogni volta mi recavo da lui... e strizzando l'occhio con benevola malizia mi licenziava, mentre lui si rimetteva a fumare la sua nera e puzzolente pipetta...

•

Avevo finito di ascoltare le confessioni, dietro una porta d'una piccola stanzetta adibita a infermeria del campo, quando vedo entrare una donna. Alta dall'aria sana e robusta, dal modo di fare spigliato. Era francese, almeno come potei capire dalla sua parlata, voleva confessarsi.

« E non sapete che non posso? » le dissi come potevo in quella lingua francese che io conoscevo per averla studiata male e poco.

« Sì lo so bene... mais j'ai besoin... ».

Mi arrestai un istante in silenzio... Mi tornarono alla mente le parole del capo campo, masticate con solennità... « nur für die Italiener... ». Solo per gli Italiani.

... « Be', facciamo presto... » E ascoltai la sua confessione così in piedi, come ci era-

vamo incontrati. Prendemmo gli accordi per la S. Comunione dell'indomani ed essa se ne ritornò nel suo accampamento.

•

Il giorno seguente ci fu la Messa solenne in una sala del campo italiano. Era una bella sala, capace di alcune migliaia di persone, tenuta come per una festa. In fondo alla sala ho visto un gruppetto di donne, che erano anch'esse venute ad ascoltare il santo sacrificio della Messa. Sapevano che era proibito... Forse proprio per quello erano lì quella mattina, come per una sfida.

Il risentimento all'ingiustizia è di ogni uomo della terra, ma dei francesi sopratutto, delle donne in modo particolare.

Quando entrò il capo campo, per una ispezione alla sala e per vedere se la legge veniva osservata, vide quel gruppetto di donne in fondo la sala. Fece capire che era dispiacente, ma che non poteva permettere loro quello che la legge proibiva...

Il risentimento senza limiti, che è come una malattia nelle donne francesi, le spingeva impulsivamente a ribellarsi... a restare.

Ma era troppo pericoloso... E le ho viste uscire, mentre il severo padrone tranquillamente riempiva con cura di un tabacco nero e forte la sua nera pipetta che s'era spenta... Rispettò il silenzio religioso che regnava nella sala, ma mi gettò freddamente delle occhiate come per insinuare che non ero stato ossequiente alle sue parole... Sputò nero a quattro passi di distanza e uscì lentamente.

•

Quando ebbi finito la funzione religiosa mi presentai ancora nella cabina per l'ultimo rispettoso ossequio al « Capo campo ».

Il sole era alto nel cielo. Un cielo pallido, smorto con un'aria pesante. Davanti a lui ebbi un senso di stordimento leggero, ma spiacevole... Lui prese la pipetta nera tra le mani, sputò due volte quattro passi distante... « *Sie haben verstanden...* » (avete capito) e scuotendo il capo si rimise a fumare. Era quello il suo più grande atto di religione... un surrogato nero e puzzolente.

Sulla strada che porta alla stazione mi segue in lontananza quella giovane francese che avevo incontrato la sera prima. Il suo viso sereno, rispecchiava la gioia di una vita vissuta nella purezza.

Un po' fuori del campo c'era un grande spiazzo verde, tutto bianco nel sole. Io mi fermai e lei quando mi raggiunse si inginocchiò sulla nuda terra tenendo le mani incrociate sul petto. Nessuno dei due disse una parola. Estrassi dal petto la teca d'oro che diede nel sole strani riflessi di luce, come se portasse attorno i giochi del sole.

Con le mani tremanti le feci la santa Comunione e senza dire una parola di saluto mi allontanai verso la stazione. Solo nel fondo dell'animo sentivo scorrere una celata vena di pianto.

Era primavera. Levando gli occhi nel cielo turchino lo vidi percorso da poche bianche nubi. Le betulle avevano messo fronde nuove che fremevano al passaggio del vento leggermente come una canzone. Mi voltai ancora una volta. La giovane donna era rimasta inginocchiata sul nudo terreno e teneva ancora le mani sul viso.

Il capo campo era uscito fuori della sua cabina, sulla porta, a scaldarsi al sole. Anche da lontano ho potuto scorgere la piccola nube di fumo che usciva dalla sua nera e puzzolente pipetta.

P. Remo Rizzato
Missionario Scalabriniano

BASSANO DEL GRAPPA: Sua Em.za il Card. Rossi tiene le sacre ordinazioni sacerdotali.

IL C.A.R.E.

nuova manifestazione della carità cristiana IN AMERICA

ROMA: D. Luigi Sturzo con l'Assistente Capo della Missione Italiana del C.A.R.E.

L'America finora ha esercitato un doppio influsso sul Vecchio Mondo. Uno reale, un altro fatto di leggende e d'illusioni. Spesso le menti fantasiose degli Europei, specialmente di quelli delle classi popolari, hanno sovrapposto l'America illusoria e leggendaria a quella che realmente vive a migliaia di chilometri da noi e che ogni giorno irradia nel mondo la sua enorme potenza produttiva.

In realtà, prima di tutto l'America è un paese dove si lavora sodo e si mette in pratica un concetto serio, razionale, onesto della vita. In verità, quindi, gli influssi degli Stati Uniti sull'Europa si esercitano attraverso diretti, ponderati, organizzati, collettivi interventi nella disordinata e tragica vita europea.

Così, pian piano la seconda America, quella leggendaria, è sparita dalla mente degli Europei anche i meno evoluti. Ma non è stata una delusione: si è visto che i benefici che l'America reale può dare non sono inferiori a quelli che ci si attendeva dall'America del sogno.

Questo aiuto viene esplicato direttamente dallo Stato, o da numerosi Enti e Associazioni, oppure dai privati stessi. Anzi, la fase per così dire « individuale » del programma di aiuti, accanto a quella « statale », negli ultimi tempi ha aumentato enormemente la propria importanza. A questa fase appartiene il programma assistenziale del C.A.R.E. (1), che si propone di dar modo ai privati stessi di inviare viveri in Europa a persone da essi stessi scelte. Se questi privati dovessero occuparsi di tali invii da soli, avrebbero anzitutto la noia del confezionamento del pacco, e inoltre non potrebbero mai raggiungere una razionalità nella scelta dei viveri ,considerati nel loro potere in calorie, quale è stata ottenuta nei pacchi *standard* che furono a loro tempo minuziosamente studiati dalle autorità sanitarie dell'Esercito. Infine, un pacco la cui confezione e il cui trasporto sono assunti con responsabilità da una grande organizzazione come il C.A.R.E., organizzazione che essendo costituita da soli enti di beneficenza non ha scopi commerciali, viene consegnato al destinatario con quella sicurezza e rapidità che altri mezzi non possono assicurare.

Come funziona il C.A.R.E.? Questa organizzazione ha ottenuto dal Governo Americano pacchi *standard* già confezionati per le truppe, pagandoli a prezzo di costo. Ha provveduto poi a stabilire centrali di smistamento, vere sedi di Missioni, in dieci paesi europei: Austria, Cecoslovacchia, Finlandia, Francia, Olanda, Norvegia, Italia, Polonia, Belgio e Grecia. Missioni che hanno il compito di organizzare e assicurare la consegna del pacco al destinatario.

Il pacco deve essere pagato, al prezzo di 15 dollari, da un privato americano, il quale sceglie la persona a cui il pacco deve essere consegnato in Europa, specificandone il nome e l'indirizzo.

Il pacco dono pesa 22 kg. e contiene viveri per 40.000 calorie, sufficienti per quindici giorni di vita di una persona normale.

L'adesione del pubblico americano a questa benefica iniziativa è già notevole, ma aumenterà sempre man mano che tutti coloro che sentono profondamente i doveri della carità cristiana (e sono ancor molti, per fortuna) verranno a conoscenza dell'attività del C.A.R.E., di cui potranno approfittare per soccorrere con rapidità ed efficacia i fratelli bisognosi di Europa.

---

(1) Cooperative for American Remittences to Europe - Cooperativa per consegne americane all'Europa.

Cronaca intima

Istituto Scalabrini - Bassano

RITORNO.

Ancora una volta i portici soleggiati del Collegio di Bassano si riempiono di ombre e di voci.

Sono terminate le vacanze. Tornano primi i Teologi.

Odorano ancora di boschi alpini e di vallate verdi; hanno ancora ai fianchi la polvere fine delle strade maestre e sulla schiena il sudore di innumerevoli passeggiate. Non è tutto vecchio quello che incontrano. C'è la nuova Cappella che si è sollevata di molto, vestita di rosso, e c'è soprattutto, atteso e accolto a braccia aperte, il nuovo Rettore dei Teologi: P. Giuseppe Bolzan.

Lui, no, non ha con sè il profumo dei nostri boschi e la polvere delle nostre strade. Viene da lontano, dalla terra di Missione. Sudore di attività apostoliche, quindi, il suo; polvere e fumo di case italiane lontane dalla Patria.

Per questo, mentre cantano al nuovo Rettore i più patetici cori delle montagne e della giovinezza, i Teologi guardano a lui come ad un maestro e ad una guida paterna.

Nei giorni seguenti, soli o a gruppi, giungono anche i Collegiali delle classi inferiori. Non hanno rughe di nostalgia questi piccoli missionari. Hanno lasciato una casa, è vero, ma sanno di non essere orfani. Anche il Collegio è una casa paterna e c'è una famiglia ricca di cuori, fatta di gioia e di speranza.

I MISSIONARI.

Anche questa sera un gruppo di Confratelli ci ha lasciati, diretti al Brasile. Li abbiamo salutati cantando. Li salutiamo sempre così i nostri fratelli che partono. Perchè il canto è vita; vita accettata con slancio, vita amata e posseduta.

Partono i missionari... Altri arrivano. Sembra che ci abbandonino quelli che salutiamo cantando; sembrano dei ritrovati quelli che accogliamo cantando. Ma non è così. Perchè noi non ci lasciamo mai e il nostro incontro non è abbraccio di gente che si era perduta. Siamo sempre insieme. Quelli d'Italia e quelli disseminati nel mondo. E tutti insieme, ognuno col suo tono appassionato e fiero, cantiamo il nostro inno missionario, il cantico della nostra famiglia scalabriniana, raccolta in eterna festa attorno al focolare.

ASSUNTA.

Anche quest'anno riappare nel nostro cielo di famiglia la Madonna Assunta tra un coro di angeli.

E torna pure, dopo la parentesi bellica, la allegra scena di innumerevoli bocche, quelle severe e grandi dei Teologi e quelle più minuscole ed irrequiete dei Collegiali, intente a distruggere grosse porzioni di anguria.

Oggi ci viene comunicato ufficialmente che il nostro amatissimo Superiore è stato eletto alla carica di Vicario Generale della Pia Società. Vorremmo stringerci tutti attorno al nostro Padre, ma Egli non è tra noi. E' fuggito quasi. Si è ritirato ai piedi della Madonna di Monte Berico a meditare, a pregare e a formulare il suo programma di azione: « Agire e tacere ».

FESTE.

Oramai tutto è pronto per le grandi feste che ci attendono. Gli Esercizi Spirituali volgono al termine ed anche Sua Eminenza il Card. Rossi è giunto in mezzo a noi. E' sempre lo stesso: affabile, paterno, pieno di interessamento per tutti.

La Domenica 1° Settembre siamo tutti in Parrocchia per le S. Ordinazioni.

Il rito si svolge nel raccoglimento, in una ricca cornice di drappi, di luci, di fiori e di cuori in festa. Ad una ad una le cerimonie si avvicendano davanti ai nostri occhi come un meraviglioso dramma divino.

Parole solenni ed ammonitrici della Chiesa e risposte decise degli ordinandi.

Scende lo Spirito Santo. Poi sulle mani e sul corpo dei giovani leviti scendono i doni di Dio: il dono di consacrare il pane di vita, il dono di rimettere i peccati. Fuori, le campane della parrocchia suonano a festa. Non può essere diversamente, perchè il Sacerdote è un arcobaleno segno di salvezza e di amore, è un dono fatto da Dio all'uomo e un dono fatto dall'uomo a Dio. Per questo il campanile diffonde saluti festosi.

Una settimana dopo, ancora sotto lo sguardo della Madonna nella festa della sua Natività, 9 Chierici emettono nelle mani di Sua Eminenza la loro professione perpetua. E' l'offerta suprema questa. E il crocifisso che ricevono è ricompensa e distintivo insieme.

Anche i Missionari ricevono una croce, e portano attraverso ad essa, luce e pace e gioia al mondo assetato.

Ma solo se il braccio che lo solleva in alto è immacolato e povero e libero dai capricci dell'orgoglio, solo allora quel sangue di redenzione toglie l'arsura e porta primavere di grazie.

Per questo noi ci rivolgiamo oggi ai neoprofessi con l'augurio stesso della Chiesa: « Florete, flores, quasi lilium et date odorem, et frondete in gratiam, et collaudate canticum et benedicite Dominum in operibus suis ».

ULTIMI INCONTRI

Il 15 Settembre, altra ordinazione, altra festa: il Diacono Giorgio Berti riceve il sacerdozio.

Ed ecco, oramai le vacanze volgono al termine. Sua Eminenza, accompagnato dai nostri saluti di piccoli figli affezionati, ha preso la via di Firenze.

Ora i Chierici si dividono, a gruppi, i cippi più alti e i fianchi più sereni delle nostre montagne per un ultimo saluto.

Un vero saluto, così come si saluta un amico fedele, perchè i Chierici hanno sempre amato queste nostre belle montagne ed hanno sempre trovato in esse un perenne invito a salire verso l'alto dove domina la purezza e l'eroismo, dove domina Dio.

Dopo il saluto alle montagne, il saluto a Maria. Guidati dal nuovo Rettore, i Teologi si recano tutti al Santuario della Madonna del Covolo. Ai piedi della miracolosa statua essi rinnovano le promesse ed inalzano inni di ringraziamento.

L'ultima parentesi estiva è data dall'accademia missionaria organizzata con lo scopo di agitare il problema della propaganda scalabriniana e di premiare quei collegiali che durante le vacanze hanno maggiormente lavorato a questo scopo.

VERSO PIACENZA.

Ed ora i Teologi possono finalmente partire. Eccoli, si sono già tutti accomodati sul grosso autocarro color cenere. Ancora una volta essi cantano, con voce sommessa, mentre i collegiali sognano nel silenzio della notte.

Cantano più forte ora. Il Collegio oramai è lontano e c'è intorno, accarezzata dall'alba incipiente, la vastità della pianura battuta dalla brezza.

Ed è lì, tra le lunghe file di platani verdi, in mezzo al turbinio festoso delle note, mentre gli occhi cercano lontano il profilo della città del Venerato Fondatore: è lì che i Teologi, ognuno con la mano sul cuore, riconfermano a Dio la loro promessa per un anno di lavoro di fraternità e di gioia.

Noviziato Scalabrini - Crespano

3 SETTEMBRE: VESTIZIONI.

La nostra piccola e cara casa di Crespano è veramente il paese della generosità. Sempre nella sua cronaca vi si parla di olocausti generosi, di vite ferventi di giovinezza che si sacrificano con Cristo nella vita religiosa; e si direbbe proprio che queste sacre mura non ricordino altro di tutto l'anno che i due beati giorni 3 e 4 settembre — giorni fortunati che segnano nuovi fasti per la gloria di Cristo e l'incremento della Pia Società.

Anche oggi infatti fra il rosso e gli ori della cappella parata a festa, un'altra schiera ardente e ben compatta si è presentata allo altare e tutti, come un sol petto, hanno gridato mentre la mamma piangeva: Noi vogliamo la misericordia del Signore e l'abito della Pia Società.

Sono trentuno giovani pieni di vita: hanno capito la vanità del secolo e tutti vogliono appartenere alla milizia di Cristo, milizia vestita di mortificazione e di giustizia, lanciata alla conquista del mondo sotto il vessillo della verità!

Sua Eminenza il Cardinale Rossi, che da due giorni è tra noi, li accoglie a braccia aperte e paternamente li ammonisce: Che la mutazione d'abito segni veramente per voi anche il principio d'una nuova vita. « Renovamini Spiritu mentis vestrae exuite veterem hominem et induite Jesum Christum » profonde e sentite parole che essi, com'è da sperare, non dimenticheranno mai e su cui con assiduo meditare andranno informando la loro vita per diventare veramente degli altri Gesù.

E Gesù a sera torna a mostrarsi, piccola e bianca Ostia fra le luci e gli splendori degli addobbi. E mentre gli spiriti s'infiammano di riconoscenza davanti a Lui, Sua Em.za racconta con semplici parole una gentile leggenda evangelica; anche l'applicazione ne viene piana e profonda di sensi: che dal Pane degli Angeli germoglino nel vostro cuore gigli e rose

i gigli della purezza

e le rose del più ardente amore a Gesù e agli Emigrati.

4 SETTEMBRE: PROFESSIONI.

Ma ieri non erano che primizie: oggi invece abbiamo il compimento dell'olocausto.

Ventinove giovani, pieni di fervore e di spirito: la parola di Gesù, durante il Noviziato, è penetrata dolce e feconda nei loro cuori, come la rugiada dell'Hermon sui monti di Sion. Ed ora stringendosi al petto la zona che li dovrà perpetuamente legare alla Croce di Cristo, col volto tutto circonfuso d'una gioia raccolta e serena, chiedono insieme a voce chiara e spiegata la grazia della professione religiosa.

« Deus cordis mei et pars mea in aeternum » sale il canto sacro dagli spiriti, mentre ad uno ad uno accedono per giurare l'obbedienza al Re Divino, per configgersi in un supremo atto d'amore alla sua stessa Croce. Le voci sono commosse, pulsano forte i giovani cuori scalabriniani nel leggere la formola professionale, perchè sanno bene che con essa si danno tutti a Gesù — e come è bello essere tutti suoi, non sapere, non desiderare, non voler altro che Lui e la sua Croce! E' veramente una piena tale di gaudio, una dolcezza al cuore, che — per usare le parole del Divin Poeta — « sentir non la può chi non lo prova! ».

Certo anche la grand'anima del Ven. Fondatore in questo giorno avrà esultato della gioia dei suoi figli e offrendone a Dio con gli altri Santi Patroni il sacrificio, dal suo Cuore generoso e magnanimo sarà salita la grande preghiera di Cristo pei suoi Apostoli: Pater sencte, ut sint unum — O Dio che siano sem-

BASSANO DEL GRAPPA: Sua Em.za il Card. Rossi con sei novelli Sacerdoti da Lui ordinati.

pre un solo spirito, una mente sola e un sol cuore!

Essi lo promisero tutti la sera davanti a Gesù solennemente esposto e protestando di voler sempre perseverare nella Divina vocazione. Che tali sentimenti crescano e maturino nei loro spiriti!

Le feste furono rallegrate oltre che dall'augusta presenza del nostro Em.mo Card., anche da quella del Rev.mo P. Vicario Generale con tutti i membri del suo Consiglio attualmente in Italia.

Grande data e nuovo fasto che grandemente illustra la Pia Società slanciata per novo cammino, come pure la cinge di novella luce il numero mai raggiunto di 29 neo-professi, a cui tra qualche giorno se ne aggiungeranno altri tre, non meno fervorosi, con un totale di 32 nuovi religiosi.

Le preghiere del Ven. Fondatore, che veglia e guida dal cielo la sua opera più cara, sono efficaci! E voglia Dio glorificare per i meriti dei figli missionari la santità del Padre, e dare una nuova aureola di gloria alla sua Chiesa, con la beatificazione di questo grande Vescovo d'Italia.

VENERDI' - 6 SETTEMBRE.

Sua Em.za scende a Bassano e nel frattempo le feste continuano. Sono le prime messe dei Padri novelli.

Speciale ricordo merita il P. Di Vito, italo- americano, proveniente dal Collegetto di Chicago assieme al Diacono Valentino. Si volle supplire col nostro affetto di confratelli alla mancanza dei genitori lontani. La festa fu semplice, ma riuscita; terminò al Covolo ai piedi della Ss.ma Vergine.

Ricordiamo pure la breve permanenza fra noi del P. Dal Bon Lorenzo Missionario negli Stati Uniti.

LUNEDI' - 16 SETTEMBRE.

Ed ecco Sua Em.za di ritorno fra noi...

E' per la prima professione del confratello Miele Giuseppe, 18 Settembre.

« Ego enim stigmata Domini in corpore meo porto » *egli scrisse dietro l'immaginetta-ricordo: e nè S. Em.za nè i suoi compagni, nè nessun altro gli seppe fare augurio migliore di questo: Ricopia in te Cristo e Cristo Crocefisso!*

La messa solenne fu cantata dal novello Padrino P. Berti, che con acceso discorso ringraziò la Madonna e il Noviziato, dicendo che all'Una e all'altro doveva la perseveranza.

Alle 4 pomeridiane S. Em. ci deve lasciare: ma prima di partire ci vuol rivolgere gli ultimi saluti e gli ultimi ricordi dall'altare. Con paterne e commosse parole incoraggia i neo-professi per un'ascetica soda sulle orme cruente del Dio Crocefisso: invita pure i Novizi a sode riflessioni e a convinzioni radicali. E passa quindi ad elogiare il nostro caro P. Vicario sempre pieno di amore e d'interessamento per la Pia Società, nonchè di nuovi piani pei collegi.

Che Dio ce lo conservi sempre dal momento che ce l'ha ridonato; che ci mantenga pure l'Em.mo Cardinale nostro Superiore e tutti gli altri Padri che spendono i loro giorni per la nostra educazione missionaria. Il cielo li riempia tutti di consolazioni mentre noi con filiale affetto ci stringiamo a loro a testimoniare riconoscenza e a professare una sempre più fedele osservanza ed obbedienza per l'avvenire glorioso della Pia Società!

20 SETTEMBRE.

Poste le basi per la vita durante il noviziato ed ultimati parte degli scavi per il nuovo « rustico », coi calli alle mani e il cuore pieno di propositi ardenti, parte giocondamente la 12ª Compagnia » di Neo professi scalabriniani. Partenza pei banchi della scuola, preludio di un'altra solenne per i desiati lidi della Missione. E chissà dove saranno lanciati i 32 arditi della 12 compagnia del Divin Seminatore!

Con approvazione ecclesiastica - Direttore e gerente responsabile: P. GIOVANNI Dott. SOFIA

« Laboremus » - Via Capo d'Africa, 54- Tel. 74.633 - Roma